



**Monastero Sacro Cuore – 18 Luglio 2014
68° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI MONS. CLAUDIO IOVINE
RELATORE CONGREGAZIONE CAUSE DEI SANTI**

**UN ATTO D'AMORE CONTINUO:
L'EROISMO DELLA "PICCOLISSIMA VIA D'AMORE"**

L'episodio del vangelo ascoltato (Mt 12,1-8) fa parte della polemica che i farisei scatenarono contro Gesù con questo ulteriore pretesto per attaccarlo. E Gesù, da grande Maestro, prende l'occasione per precisare il suo insegnamento: non abolire la legge, ma perfezionarla. Questo perché la legge è uno strumento per realizzare il vero precetto divino che è quello dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Ed è proprio questo amore al centro della vita e della spiritualità di Suor M. Consolata e sarà la ragion d'essere della manifestazione misericordiosa della "piccolissima via", il vero programma della vita spirituale delle "anime piccolissime".

La sua è veramente una storia d'amore che prende forma manifesta quando, una domenica, durante il catechismo, il Curato della Parrocchia consegnava a Pierina Betrone il biglietto di accettazione al Monastero delle Clarisse Cappuccine di Borgo Po a Torino. Il giorno fissato per l'ingresso è il 17 aprile 1929. Vi arrivò con Franca che l'accompagnava in automobile, suonò il campanello e si aprì per lei la clausura in cui trascorse il resto della vita. Confessava: *"Nulla mi attira fra le Cappuccine, la rinuncia è completa!"*. Sembra paradossale, ma in realtà è il cammino della sua santità che si apre a lei: santità che va intesa come "arte del levare", del togliere, del distacco, della rinuncia continua, reiterata, offerta per amore. Iniziò a comprenderne qualcosa pochi giorni dopo, il mercoledì 8 maggio

1929 quando ebbe una particolare esperienza di illuminazione nella quale Gesù le fece rinnovare l'offerta a vittima d'amore e prese possesso del suo cuore. Inebriata pensava di ritrovare il mattino successivo, nella Comunione, le dolcezze già gustate, invece più nulla e sottolinea: "...se prima la virtù mi era attraente, ora invece mi costava. TUTTO ERA DA RIFARE NELL'ANIMA MIA!". Il giorno della vestizione religiosa tra le Cappuccine, un suggerimento divino le indicò chiaramente la strada da seguire: "Non ti chiedo che questo: un atto d'amore continuo".

Non è facile trovare nell'agiografia cristiana un'anima che si senta chiamata a uno slancio d'amore dichiarato così intenso, incessante, verginale come nel caso di Suor Maria Consolata che si sentì dire (dal Signore): "Consolata, non dobbiamo più solo pensare ad evitare difetti, ma il nostro sforzo deve tendere ad amare Gesù alla follia. Io voglio essere amato da te alla follia". Sembra un azzardo per un'anima giungere a un tale traguardo, ma quando è Gesù a promettere tutta la grazia di Dio necessaria, cambia la prospettiva. Sentiamolo ripetere anche a noi, questa sera: "Amami alla follia!".

Si può affermare dallo studio attento ed approfondito del materiale documentale e testimoniale che compone l'Inchiesta *Super vita et virtutibus* di Suor Maria Consolata, che da quel giorno (era nel 1930) e per i sedici anni di vita monastica, tutta la sua vita fu concentrata su questo fondamento dell'atto di amore continuo. Anzi è proprio questa la caratteristica che unifica il suo percorso e proprio su questo fondamento si corrobora la sua aspirazione alla "santità". Certo, bisogna dirlo: protagonista non è lei, ma lo Sposo da cui viene assicurata: "Poiché sono la Santità è mia sete comunicarla alle anime...Tu ama solo...Sei troppo piccola per salire la vetta...ti porterò Io sulle mie braccia". "Tu ama solo!".

C'è un punto di capitale importanza in questa storia quando, quasi per caso, a 21 anni Pierina lesse la *Storia di un'anima* di S. Teresina, che la stessa Suor M. Consolata ricorda nitidamente: "Ricordo quella domenica sera, seduta presso la finestra del mezzanino, alla luce che abbondante mi veniva dal lampione di Via S. Massimo, assorta in quella lettura. E allo svolgersi delle pagine, la Luce divina irradiare sempre più luminosa al mio spirito...e poi l'ora della grazia, la divina chiamata...Sentii in quella sera che la via d'amore di Santa Teresina potevo farla mia; questa santa avrei potuto imitarla. Ciò che più mi commosse, che mi fece scoppiare in pianto, fu la frase: **Vorrei amarlo tanto (Gesù), amarlo come non è stato amato mai!** E il grido d'amore della santa trovò eco nel mio cuore!".

Ci fu poi un lungo itinerario di almeno 20 anni che portò Suor M. Consolata Betrone a raggiungere la pienezza della sua vocazione e a comprendere con determinazione che, come scrive lei stessa: "In grembo alla Santa Madre Chiesa devo essere la confidenza", spiegandosi ancor meglio su ciò che volesse significare e contando unicamente

sull'Onnipotenza Divina: *"...amerò Gesù e la Madonna come nessuno li ha amati o amerà mai, e salverò anime come nessuno ne ha salvato o salverà mai. Da quell'istante non volli più ammettere dubbio in proposito, ma solo credere, fermamente credere, di raggiungere tutto con la confidenza che poggia sul mio miserabile nulla e sull'Onnipotenza divina"* (1° venerdì, agosto 1943).

È palese l'eco della grazia dell'illuminazione che ebbe S. Teresa del Bambin Gesù sulla sua missione: *"Nel cuore della Chiesa mia madre, io sarò l'amore"*. Mentre lei, Suor M. Consolata, capisce di dover essere nel grembo di Santa Madre Chiesa, la confidenza, per salvare anime come nessuno ne ha salvate o salverà mai. Giustamente, una valente studiosa di spiritualità (la prof.ssa Luciana Mirri che dobbiamo ringraziare per i suoi profondi studi su Suor M. Consolata), ha rimarcato il legame imprescindibile tra la Carmelitana di Lisieux e la Cappuccina di Torino, notando che il cuore e il grembo sono della stessa Madre: la Chiesa, e aggiungendo che amore e confidenza si "collocano in una logica successione di crescita", perché la confidenza è "la perfezione e la verità piena del primo", cioè dell'amore. Forse audace, ma logica la conclusione della Mirri: "non due, ma un'unica storia di santità sembra voler trasmettere e rendere vitale per i tempi presenti...".

Come nota il P. Sales in un bel paragrafo sulla chiamata all'eroismo, per Suor M. Consolata si trattava di una formale chiamata all'eroicità, con un programma ben definito: quello della "piccolissima via d'amore". Durante gli Esercizi spirituali del 1936, dopo una predica sentiva che Gesù le ripeteva la grande chiamata: *"Ora da te voglio lo sforzo EROICO per essere fedele a ciò che ti chiedo. Ti voglio EROICA, Consolata, e voglio poterti mostrare tale, un giorno, al mondo"*. Sarà alla fine di quegli esercizi che si sentì dire da Gesù: *"Col santo Vangelo di stamane ti lascio: «Non pensate che Io sia venuto a portare la pace; non sono venuto a portare la pace, ma la spada» (Mt 10,34). Guerra da tutte le parti: in te e attorno a te; guerra nello spirito e nel cuore. Ma non temere, rimani calma e vincerai con l'atto d'amore. Vincerò Io in te"*. Mandata a Moriondo per salire il Calvario - così scrive il P. Sales - Gesù le aveva fissato un unico programma: *eroismo* e le aveva promesso di metterla in condizione di *vivere eroicamente*. Ciò si è avverato e Suor M. Consolata lo scrive fin dai primi giorni di vita moriondese: *"Ho notato che, qui a Moriondo, il Signore mette sui miei passi occasioni continue di atti, che alla mia estrema debolezza richiedono un vero eroismo. È vero che sono libera di scegliere, ma la pace la trovo solo nella totale accettazione, anche se la natura strilla"* (Lettera al P. Spirituale, 8 agosto 1939). Eroismo che raggiunse un vertice singolare - non per tutte le anime andrebbe bene - con il silenzio con cui viveva la sua sofferenza sia fisica che spirituale, dopo che aveva sentito da Gesù, interiormente: *"Soffri e taci, nascondi e sorridi"*. E le spiegava: *Quando il tuo cuore sarà oppresso dall'angoscia e*

l'anima tua immersa nella tristezza, se vinci te stessa e sorridi, ricordalo che mi fai piacere". Era il suo modo ormai di amare Gesù come attestava già in un suo scritto: "Un fitto velo mi nasconde agli occhi di tutti. E sotto questo velo di silenzio e di sorriso, si può nascondere anche agli occhi esperti della Madre a contatto con lei e Sorelle, le intere giornate di opprimenti indescrivibili angosce".

Effettivamente fu così, tutta una santa guerra spirituale, continua, quanta lotta e soprattutto con quale stile: con il sorriso, senza farsene accorgere...se non è eroismo questo!? Suor M. Consolata era abitata dall'amore per il Signore e per le anime che voleva fossero salvate, a migliaia, e mise in gioco tutta la vita per questo. *"Tu ama solo"*, le aveva detto Gesù e lei questo ha fatto: ha soltanto amato! Impariamo dalla nostra Serva di Dio a far sì **che l'eroico diventi normale e che il normale diventi eroico.** *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime!"*.